



ALBERTO ACITO
Managing Director RIM/BlackBerry Italia

Alberto Acito ricopre la carica di Managing Director di Research In Motion (RIM) Italy. In questo ruolo ha la responsabilità Vendite, Marketing e Business Development per il mercato italiano. Prima di entrare in RIM nel luglio 2010, Alberto Acito è stato Country Sales Manager in Acer Italy, con il compito di lanciare nel nostro paese la nuova Business Unit Smartphone, e in Palm dove, dal 2005 al 2009, ha guidato l'ingresso dell'azienda americana, famosa in tutto il mondo per i computer palmari, nel mercato italiano degli smartphone, chiudendo importanti accordi con i principali operatori telefonici del nostro paese. Alberto vanta una lunga esperienza nel settore delle Telecomunicazioni con ruoli Marketing e Vendite ricoperti in H3G, dove si è occupato dello sviluppo e commercializzazione dell'offerta Applicazioni 3G per il mercato Aziende, e in Wind, dove ha ricoperto il ruolo di Product Marketing Manager Servizi Internet. La carriera di Alberto è iniziata all'estero, in Repubblica Ceca, come Marketing Manager dell'Internet Service Provider Video On Line. Alberto Acito si è laureato in Ingegneria Gestionale presso il Politecnico di Milano.

BLACKBERRY E L'INTERNET DEGLI OGGETTI.

L'espressione "Internet degli oggetti", o "Internet delle cose", racchiude tutte le **potenzialità della rete applicate agli oggetti** e che potrebbero influenzare diversi aspetti della nostra quotidianità: la gestione delle città (Smart City), l'energia (Smart Energy), le abitazioni e gli edifici (Smart Home). **In Italia, per ora, l'esempio concreto di internet delle cose è rappresentato senza dubbi dagli smartphone**, che sono circa 21 milioni. L'Internet delle cose, quindi, grazie agli smartphone è già realtà, in un certo senso. Infatti, gli smartphone sempre connessi, sono in grado di renderci bersagli mobili di informazioni come anche produttori costanti delle stesse. Senza pensare all'uso professionale che alcune categorie professionali ne fanno. Penso ai professionisti dell'informazione, che ormai usano gli smartphone semplicemente per fare il loro lavoro, come ai semplici utenti, a volte "fulcro" di informazioni utili per puro caso.

A titolo esemplificativo, uno smartphone connesso rende già possibile una mappatura costante della situazione meteorologica, a beneficio di chi sta pianificando i suoi spostamenti. Le mail su telefono, introdotte da RIM inventore del primo smartphone, ne sono forse il primo esempio. Ma la definizione di internet delle cose fa un salto oltre questi concetti. Si realizza infatti pienamente **laddove lo strumento è autonomamente in grado di comunicare i dati a una centrale che li analizza ed eventualmente interviene in caso di anomalia**. A maggior ragione in quest'ottica, il riferimento agli smartphone, come da premessa, è doveroso, visto il crescente concetto di smart city. Infatti, **il patrimonio italiano di dispositivi mobili diventa chiave per rendere i centri urbani più vivibili e funzionali**. Se un comune, ad esempio, fosse in grado di raccogliere le segnalazioni dei cittadini via smartphone sul traffico e organizzarle - in tempo reale - per rendere la viabilità più fluida, un primo passo per una città smart. Si tratterebbe inoltre di un interessante esperimento di come l'informazio-

ne data "dal campo" su un problema, a titolo esemplificativo un ingorgo, possa diventare uno strumento ancor più utile alla collettività. Anche e soprattutto tenendo conto di come i problemi comuni della vita di ogni giorno siano tra i "topic" più twittati e condivisi su Facebook da molti utenti. Per avere successo - secondo il primo rapporto Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano - un'applicazione, nel senso puro di oggetto tecnologico, che risponde alla filosofia dell'Internet delle Cose, deve utilizzare standard tecnologici aperti; rendere i dati accessibili e raggiungibili dal più ampio numero possibile di utenti e, infine, essere multifunzionale, cioè poter essere usata per più finalità diverse.

Niente di più conforme a quello che da sempre il BlackBerry ha rappresentato. Un percorso nato rivoluzionando il modo di comunicare tra loro dei singoli, che parte dalle mail in mobilità e da sempre più informazioni che vengono gestite, a tutte le applicazioni che rendono il BlackBerry non solo e semplicemente un mezzo di comunicazione, ma soprattutto **uno strumento per tenere in connessione le persone tra loro, con le proprie passioni e interessi e in generale le informazioni. Attraverso mail, messaggistica istantanea, social network. In un circolo virtuoso di strumenti molteplici che rispondono a esigenze di comunicazione diverse**.

Se quindi internet ha messo gradualmente in connessione le persone, e gli strumenti mobile hanno amplificato questo effetto, è chiaro come il nostro nuovo sistema BlackBerry10, appena annunciato da RIM, si configuri come la giusta e perfetta evoluzione, e visione, dell'idea di smartphone che RIM ha. Connesso, intuitivo, semplice. Senza perdere in sicurezza e affidabilità. E con una potenza che solo la tecnologia QNX rende possibile. E, ovviamente, che **lascia aperte numerosissime possibili utilizzi dei nuovi smartphone BlackBerry proprio nel contesto più ampio, connesso e "smart" all'ennesima potenza, rappresentato dall'Internet delle cose**.